

# BOCCHE SCUCITE

*Voci dai territori occupati*



15 aprile 2014

[www.bocchescucite.org](http://www.bocchescucite.org)

numero 190



Tre anni fa la notizia sconvolgente del barbaro assassinio a Gaza. Oggi, grazie alla determinazione di madre e sorella, commemorarlo significa continuare la sua lotta nonviolenta.

## Passione vivente di un popolo

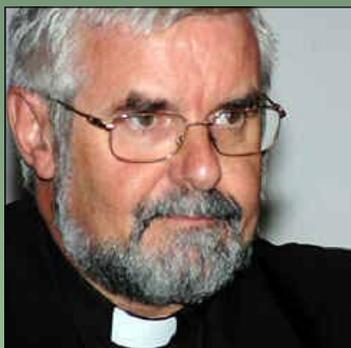
dedicata a Vik ed Egidia Arrigoni

*Papa Francesco ha chiesto al vescovo Giancarlo Bregantini di comporre il testo della Via Crucis al Colosseo del Venerdì Santo 2014. Lo stesso vescovo di Campobasso, nel 2010, ci aveva fatto un dono straordinario: una fortissima meditazione sulla via Crucis del popolo palestinese, "passione vivente oggi nel sangue e nell'umiliazione della gente di Palestina, scacciata dalle proprie case, privata della propria terra, soffocata dal muro e, come Gesù, torturata oggi ai check-point, in un rivolo di lacrime amare che scuotono la Chiesa".*

*In questi giorni di Pasqua vogliamo dedicare all'indimenticabile Vittorio e alla sua mamma Egidia, queste parole profetiche, perché "quel dolore si è fatto nostro e perché si chiudano tutte le fabbriche di croci che violano la storia".*

*Buona Pasqua, nella passione vivente per la giustizia!*

*La croce caricata sulle spalle di Gesù è segno di tutta la Palestina, terra santa, ma caricata sulle spalle della povera gente.*



## Passione vivente e fabbriche di croci

di mons. Giancarlo Bregantini

*Non è mai agevole incamminarsi su questa strada, perché ti scuote dentro, ti fa male, ti lascia un amaro in bocca.*

*Andando in Palestina diciamo spesso: "Proprio qui Gesù è passato... Forse ha toccato questa pietra... Si è innamorato di questi stessi colori". Certo, tutto questo è bello dentro il pellegrinaggio. Specie per chi lo compie la prima volta, dove tutto è stupore, dove le date si fanno priorità, dove la guida spesso si perde quasi solo in citazioni dotte e precisissime. Ma non basta.*

*Perché Terra santa è passione vivente oggi. È sangue di migliaia di palestinesi che sono ogni giorno costretti in interminabili passaggi attraverso dolorosi check-point, che sono di una umiliazione terribile.*

*La Palestina è fatta di gente scacciata dalle proprie case. Di agricoltori senza terra. Di artigiani senza bottega. E su tutti, come ha notato anche papa Benedetto, domina il tristissimo segno del muro. Quel muro che in Europa commemoriamo caduto, venti anni dopo, perché ci siamo accorti che era un terribile segno di inciviltà e di ingiustizia. E quello stesso muro, ben più raffinato e ben più ingiusto, divide ora ancor più due popoli.*

*E si fa perciò Via crucis, vivente, ogni giorno su strade che portano al calvario di oggi.*

*Questa Via crucis è anche un monito per tutti noi. E vuole scuoterci, soprattutto perché le cose cambino.*

*Per dire la nostra vicinanza ai palestinesi, cristiani e islamici, che soffrono, che piangono, che restano senza lavoro, che vengono schiacciati da leggi ingiuste.*

*Tacciati di essere terroristi, sono confinati in campi profughi dove regna la disperazione.*

*Crucis che è oggi la Palestina ci parlano e ci narrano la storia di ieri dentro la storia di oggi. È il Gesù che soffre nel Getsemani, intreccio di*

*lacrime di Gesù, ma anche di sonno dei discepoli.*

*Pilato oggi è l'autorità politica israeliana, che costruisce e fabbrica i campi profughi, senza mai dare risposte vere, lavandosi le mani di fronte a tante richieste di giustizia.*

*La tortura su Gesù è segnata oggi dalle mille forme di tortura sulla pelle di tanti innocenti. Soprattutto tramite la tortura dei check-point. Umilianti, ogni giorno sempre più.*

*La croce caricata sulle spalle di Gesù è segno di tutta la Palestina, terra santa, ma caricata sulle spalle della povera gente.*

*Simone di Cirene diventa il tuo gesto di solidarietà, il tuo pellegrinaggio per aiutare, il tuo grido di denuncia internazionale.*

*Dolcissimo è immaginare Gesù che piange su Gerusalemme: un rivolo di lacrime amare, che segna il mondo. Che raccoglie tutte le nostre lacrime. E ci si chiede quale sarà il futuro di questa città, come sarà risolta la questione della capitale. Se verrà ascoltata la tesi della Santa Sede, che cioè Gerusalemme resti la capitale di due Stati, paritari, senza privilegi per nessuno.*

*La crocifissione e la spoliazione fanno subito pensare alla spoliazione di terre, case, laboratori, dignità per questo popolo schiacciato e umiliato.*

*La morte di Gesù riassume tutte queste lacrime amare. Come quelle che rigano Gaza con le sue quotidiane stragi le bombe, in mille episodi di morte e di distruzione gratuita.*

*E il cuore nostro e le nostre case si aprano oggi ad accogliere chi bussa con voce sommessa, perché viene da lontano, privo di cittadinanza, clandestino anch'esso, come tanti nel mondo, come molti palestinesi, nella loro stessa patria!*

† mons. GIANCARLO BREGANTINI  
Arcivescovo metropolitano di Campobasso-Bojano

## Demolire le case vuol dire demolire la pace

di Jeff Halper

La “giudaizzazione” di Gerusalemme e della Cisgiordania va avanti rapidamente, nonostante la (e di fatto a causa della) cosiddetta “Iniziativa di Kerry”.

Negli ultimi mesi il governo israeliano ha intensificato la campagna di demolizioni a Gerusalemme, nella strategica area E1 tra Gerusalemme e l’insediamento dei coloni di Maale Adumim, sulle colline a sud di Hebron e nella valle del Giordano.

In base ai dati dell’ONU, 231 palestinesi sono stati cacciati dalle loro case nei primi due mesi del 2014. Durante questo breve periodo 132 strutture sono state demolite, un ritmo superiore a quello del 2013, quando 1.103 edifici sono stati demoliti e 663 persone espulse, che di per sé è stato il livello più alto negli ultimi 5 anni. Oltre alle case, il termine “strutture” si riferisce anche a recinti per il bestiame, staccionate, serbatoi per l’acqua, e persino strutture pubbliche come scuole, tutti vitali per il sostentamento e la vita comunitaria dei Palestinesi.

Nel complesso, l’ICAHN stima che dal 1967 circa 29.000 abitazioni palestinesi e strutture vitali siano state demolite nei Territori Occupati – e questa cifra non include le demolizioni attualmente in corso di migliaia di altre case dei palestinesi e dei beduini che sono cittadini israeliani.

Allo stesso tempo, ovviamente, il governo israeliano ha annunciato la costruzione di migliaia di nuove case e progetti infrastrutturali nelle colonie in Cisgiordania e a Gerusalemme est. Quindi, mentre recentemente ha approvato altre 1.500 unità abitative nell’insediamento illegale di Ramat Shlomo, a Gerusalemme est, 558 in altre colonie nella stessa zona e altre 3.500 in Cisgiordania, [il governo] emette ordini di demolizione per 2.000 unità abitative nelle zone limitrofe di Ras al-Khamsa e nel campo dei rifugiati di Shuafat.

Naturalmente la “Demolizione” è solo la parte più visibile del problema. L’espulsione provocata dalla mancanza di accesso all’acqua o a terre coltivabili e l’attuale espropriazione di terre necessarie alla persistenza del modo di vita comunitario dei palestinesi è il vero scopo della politica delle demolizioni.

A Gerusalemme est, il governo israeliano sta istituendo un “parco nazionale” sulle terre di Issawiya e al-Tur, nel nord-est della città, separando le comunità di Gerusalemme est e creando un “ponte” tra la parte israeliana di Gerusalemme e Maale Adumim – per creare la cosiddetta “Grande Gerusalemme (israeliana)” che divide a metà la Cisgiordania e di fatto pone fine ad ogni prospettiva di uno Stato palestinese

se limitrofo [a Israele].

In base a un processo che Israele chiama ufficialmente “giudaizzazione”, il 40% degli ebrei residenti a Gerusalemme attualmente vive nella parte palestinese della città, in insediamenti in espansione che relegano i palestinesi in angusti ghetti.

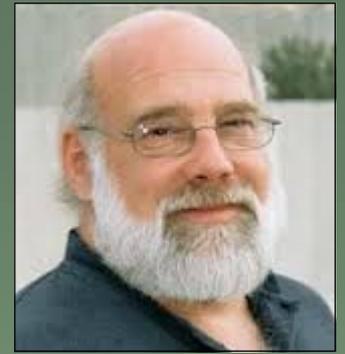
Il villaggio palestinese di Sheik Jarrah è stato spopolato e occupato da ebrei israeliani; recentemente il Comune ha annunciato la costruzione di un enorme “campus” di dodici piani con dormitori e aule per studenti ebrei della scuola religiosa nel cuore del sobborgo.

C’è anche un’altra trovata. Israele ha una politica dichiaratamente razzista per mantenere una maggioranza del 72% di Ebrei rispetto agli arabi a Gerusalemme. Come ottenere questo risultato? Bene, la sua duplice politica di demolizione delle case e della mancata concessione di permessi di edificazione per i palestinesi ha portato alla carenza di circa 25.000 unità abitative nella parte palestinese. Questo ha fatto salire il prezzo delle poche abitazioni a disposizione dei palestinesi, obbligandone migliaia – il 70% dei palestinesi che vivono a Gerusalemme est vivono al di sotto della soglia di povertà – a cercare prezzi più abbordabili nei sobborghi arabi appena oltre i confini, tracciati in modo fraudolento, di Gerusalemme, come Bir Naballah, al-Ram, Hizma, al-Eizariya, o Abu Dis.

Le stesse politiche di espulsione, de-arabizzazione e “giudaizzazione” sono attuate in Cisgiordania, che Israele ha diviso in zone quasi tutte come “terreno agricolo”, fornendo così le basi legali per non concedere permessi di edificazione ai palestinesi, demolendo qualunque edificio essi cerchino di costruire e, come nella valle del Giordano e nelle colline a sud di Hebron, espellendo intere comunità. (Inutile dirlo, Israele ha ridiviso ripartito ridisegnato le proprie zone di colonizzazione, dove costruire è legale). Naturalmente la distruzione di case palestinesi non avviene solo nei Territori Occupati. L’intero paese è in via di “giudaizzazione” la Palestina è trasformata in Terra di Israele. Negli ultimi anni il governo israeliano ha demolito tre volte più case all’interno di Israele che nei Territori Occupati.

Il villaggio beduino-palestinese di al-Araqib, i cui abitanti sono cittadini israeliani, al momento è stato demolito 61 volte (ed ogni volta ricostruito dagli abitanti e dai loro sostenitori). Gli ufficiali israeliani spesso dicono: “Non abbiamo ancora finito [il lavoro del] 1948.” Ciò non significa che abbiano rinunciato a provarci.

Maan News, (traduzione di Amedeo Rossi)



L’intero paese è in via di “giudaizzazione” la Palestina è trasformata in Terra di Israele.

## Un futuro diverso non significa che sia migliore

di Zvi Schuldiner

Se tutto questo significa un futuro senza speranza per israeliani e palestinesi, è probabile che entrambi i popoli, con il cordiale sostegno americano possano affacciarsi verso un nuovo e sanguinoso capitolo.

La farsa chiamata processo di pace è stata organizzata grazie all'orchestrazione americana e all'appoggio europeo. Tutti sembrano propensi a credere davvero nel processo, sebbene in molti sappiano che non può funzionare. Nella realtà si vuole nascondere la reale indole del processo: l'eliminazione della pace come alternativa reale e necessaria, almeno per due popoli, quello palestinese che soffre un'occupazione brutale, continuativa e quello israeliano che non sarà libero, mentre si procede a soggiogare il popolo palestinese.

Una vera pace non può essere stabilita in base alle diverse condizioni fissate da Israele. Ma è più conveniente ricordare che non partecipano alle discussioni due corpi simmetrici, ma piuttosto il contrario. Da un lato Israele, una vera e propria mini potenza in Medio Oriente, dall'altra parte quella che si definisce Autorità Palestinese, un'invenzione che potrebbe aver avuto qualche senso nel 1993 (quando sono stati firmati gli accordi di Oslo) che si propone di dominare la vita dei palestinesi, ma sempre sotto il controllo totale di Israele, la potenza occupante nei territori occupati.

Il mediatore, gli Stati Uniti, è ben lungi dall'essere un intermediario neutrale. La principale guida politica è costituita dagli interessi americani, decisamente meglio serviti da Israele che da una debole Autorità palestinese che non rappresenta alcun potere reale.

L'attore principale nel processo di pace dovrebbe essere Israele perché è l'occupante che opprime il popolo palestinese e senza la predisposizione di Israele verso una vera indipendenza non si può pensare alla pace. Il governo israeliano è un governo di estrema destra che continua a costruire a rotta di collo insediamenti nei territori occupati: ogni nuova casa è un ostacolo in più ad un accordo di pace. L'esercito israeliano ha continuato con violenza a opprimere il popolo palestinese e la burocrazia dell'occupazione è un meccanismo poco discusso, ma molto efficiente per trasformare in un inferno la vita quotidiana dei palestinesi. A Gaza il «governo» di Hamas gode della presunta «indipendenza» dal totale assedio israeliano ed egiziano e la Striscia di Gaza, in passato una prigione con la presenza di carcerieri israeliani è ormai una prigione controllata dall'esterno.

Repressione, provocazioni — sia israeliane, sia di organizzazioni estremiste islamiche — minacciano possibili escalation sanguinose in ogni momento. Gli eventi turbolenti in Egitto contribuiscono solo ad un isolamento crescente della presunta «indipendenza» di Gaza.

Netanyahu oscilla tra estremisti di destra nel

suo partito e il Partito Nazionale Religioso (Habeit Haihudi) di estrema destra. Per questo può permettersi di chiedere ai palestinesi qualcosa di assurdo: devono riconoscere Israele, non come uno Stato, ma come Stato ebraico; la definizione religiosa confessionale non ha senso, perché perfino gli israeliani non sanno bene cosa significa identità ebraica: la religione (con le sue varie correnti) o la nazione o che altro? Forse l'Italia richiede dalla comunità internazionale il riconoscimento come Stato cattolico?

Il fascismo cresce e si rafforza ogni giorno. I ministri israeliani attaccano gli Stati Uniti per godere del sostegno degli estremisti nel partito e le considerazioni di politica interna sono più importanti per Netanyahu e i suoi ministri della possibilità di un futuro migliore.

La farsa avviene anche nelle ultime ore: l'ipotesi di liberazione della spia americana Pollard, è un atto che darà grande popolarità, permetterà la liberazione di prigionieri palestinesi e la possibilità di continuare a costruire nei Territori in una forma un po' più discreta e proseguire i negoziati che non portano a nulla. L'obiettivo di Netanyahu è semplice: collaborare ai disegni dei repubblicani, vincere le elezioni di novembre e conquistare il Senato, rendendo Obama un presidente debole che non può imporre nulla di nuovo a Israele. In pratica Netanyahu vuole andare avanti con i negoziati, ma non ha alcun interesse ad una conclusione esauriente. Una grande masturbazione, niente di più.

Il terzo attore è parte della tragedia: una leadership palestinese debole, con una società civile che ha perso gran parte del potere che aveva. La corruzione è parte del motivo del malcontento costante di una popolazione oppressa che teme, con buona ragione, il tradimento dei loro leader.

La prima Intifada scoppiò nel 1987 senza la previa preparazione della leadership in Tunisia, senza Arafat. La seconda scoppiò nel 2000 e divenne molto più sanguinosa quando il popolo palestinese ha cominciato a protestare non solo contro l'occupazione, ma anche contro la disperazione e il malcontento verso una leadership palestinese corrotta. La divisione profonda e violenta tra il vecchio e stanco Olp e Hamas è parte di una triste realtà di oggi e concretizza il momento difficile dei palestinesi sempre più deboli. Se tutto questo significa un futuro senza speranza per israeliani e palestinesi, è probabile che entrambi i popoli, con il cordiale sostegno americano possano affacciarsi verso un nuovo e sanguinoso capitolo. L'assenza di un futuro diverso, non può portare ad un futuro migliore.

*Il manifesto 4 aprile 2014*

# LENTE DI INGRANDIMENTO

## Il sangue che è accettabile spargere

di Gideon Levy

Cos'è peggio, un insensato omicidio colposo o un omicidio premeditato? Cosa è più efferato, l'uccidere gratuitamente a causa di un errore di identità o un omicidio gratuito senza errori di identità?

L'esercito israeliano (IDF) ha risposte certe a queste domande, a riprova del proprio sistema di principi. Non sono le circostanze dell'uccisione, quanto piuttosto esclusivamente l'identità delle vittime che stabiliscono la sua [dell'omicidio] tipologia.

Se l'esercito israeliano pretende di essere "guidato da principi morali", e questi sono i suoi principi, allora sarebbe meglio non avere tali pretese come prioritarie. Il capitano Tal Nachman, Yusef un Shawamreh e Samir Awad non si sono mai incontrati né da vivi né da morti.

Tutti e tre devono aver avuto sogni e progetti per il futuro, famiglie che gli volevano bene e amici solidali. Solo il loro unico, terribile destino li ha uniti, e solo per un attimo: tutti e tre sono stati uccisi dall'esercito israeliano, senza alcun motivo.

Nachman, 21enne, di Nes Tziona; Shawamreh, 14enne, di Deir al-'Asal al-Foqa e Awad, 16enne, di Budrus, sono stati vittime della politica del grilletto facile dell'IDF.

Nachman è morto circa due mesi fa, nei pressi della barriera al confine con Gaza; Shawamreh è morto dieci giorni fa, vicino alla barriera di separazione in Cisgiordania sul monte Hebron, e Awad è morto circa 15 mesi fa a Budrus, nei pressi della barriera.

Tutti e tre sono stati uccisi in un agguato: Nachman dopo che i soldati hanno notato un movimento sospetto senza preoccuparsi di identificarlo; Shawamreh quando è entrato in Israele attraverso un buco nella recinzione effettuato almeno due anni prima, per raccogliere delle piante selvatiche sul campo della sua famiglia; e Awad dopo aver attraversato un buco simile, per una sfida tra amici. Nessuno di loro meritava di morire. I due palestinesi erano disarmati e non costituivano pericolo per nessuno.

Shawamreh è stato colpito da solo qualche decina di metri e, secondo un rapporto di B'Tselem - il Centro di Informazione Israeliano per i Diritti Umani nei Territori Occupati - è morto dissanguato, in attesa di un'ambulanza che ha impiegato circa 30 minuti per arrivare. Awad è stato per prima colpito e ferito, intrappolato tra due recinzioni; quando ha cercato di fuggire in direzione del suo villaggio, i soldati gli hanno sparato altre due volte, a distanza ravvicinata, alla testa e alla spalla, uccidendolo.

Un ufficiale del Comando Centrale dell'IDF ha definito l'evento come "non positivo."

Positivo o no, vediamo come l'IDF ha affrontato questi tre episodi, due dei quali forse sono crimini di guerra.

La scorsa settimana, circa due mesi dopo l'uccisione accidentale di Nachman, il Capo di Stato Maggiore dell'IDF, Gen. Benny Gantz, ha annunciato l'allontanamento di alcuni soldati e ufficiali che sono stati coinvolti nell'incidente.

Secondo un'indagine dell'IDF - che ovviamente è stata subito realizzata - ci sono stati "errori nella pianificazione e nell'esecuzione dell'operazione" che hanno portato alla tragica uccisione di Nachman. Le morti dei due ragazzi palestinesi non erano meno tragiche, ma nei loro casi "l'inchiesta non è ancora stata completata," nessun "errore" è stato riconosciuto, e nessuno è stato allontanato o indagato. Nachman è stato elogiato dal capo di stato maggiore - "Abbiamo perso una persona meravigliosa" - ma forse anche le famiglie Awad e Shawamreh hanno perso delle persone meravigliose.

Quindici mesi dopo la morte di Awad, alla fine della scorsa settimana il padre, Ahmad Awad, ha inoltrato una petizione all'Alta Corte di Giustizia, insieme a B'Tselem, chiedendo che il procuratore generale militare, il Gen. di Brigata Dany Efroni, decidesse se processare i soldati che avevano sparato al figlio o chiudere il caso.

L'IDF sostiene che l'indagine è "complessa", la formula tipica per insabbiare casi [del genere]. L'inchiesta sulla morte di Shawamreh sicuramente avrà lo stesso destino. Che cosa c'è di così complesso nell'indagine sulle circostanze della morte di Awad? Ho visitato la scena due giorni dopo che fu ucciso, le macchie di sangue sulle rocce erano ancora fresche. Gli amici [che erano] con lui in quel momento mi hanno fatto vedere dove ha cercato di fuggire, prima di essere ucciso.

Persino l'ufficiale che ha detto che l'incidente non era "positivo" deve aver saputo di cosa stesse parlando. Ma la polvere si sta depositando sul fascicolo.

Shawamreh è morto in circostanze analoghe, perché nessuno è stato punito per la morte di Awad. Questo è il messaggio "del principio morale" per i soldati: è lecito versare il sangue di adolescenti palestinesi, nessuno di voi sarà allontanato ed anzi potreste persino essere promossi - perché funziona così nell'esercito più morale del mondo.

Haaretz, 30 marzo 2014



Questo è il messaggio "del principio morale" per i soldati: è lecito versare il sangue di adolescenti palestinesi, nessuno di voi sarà allontanato ed anzi potreste persino essere promossi. È l'esercito più morale del mondo.

le due prossime partenze per la Palestina!

**19-26 LUGLIO 2014**

**pellegrinaggio di giustizia  
nei Territori Occupati e nei  
campi profughi**



**31 OTTOBRE -8 NOVEMBRE 2014**

**campo lavoro nei Territori Occupati**

> tutto compreso 950 EURO

> info e iscrizioni :

[unponteperbetlemme@gmail.com](mailto:unponteperbetlemme@gmail.com)

Se hai uno smartphone verrai rimandato direttamente al sito...



Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "BoccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a [nandyno@libero.it](mailto:nandyno@libero.it) con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.